

POLEMICA ALFANO-LA RUSSA SULLA GIUSTIZIA E LA «MESSA IN PROVA» PER I DETENUTI FINISCE IN SOFFITTA

Governo, fondi privati per le carceri

L'ipotesi: scambiare le strutture pregiate in centro con nuove costruzioni

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Ha lasciato uno strascico amaro, il vertice dell'altra notte a palazzo Chigi. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, c'è rimasto male quando ha trovato sui giornali le frasi liquidatorie del collega Ignazio La Russa che seppellivano la sua proposta

Il Guardasigilli avrà il compito di valutare la norma ma solo per pene di due o tre anni

Ignazio La Russa
 Ministro della Difesa



di «messa in prova» per gli imputati incensurati. Non meraviglia così che La Russa sia voluto tornare sul tema: «A volte per dire poco si rischia di farsi capire poco. Ho sbagliato ad essere così sintetico». E non aveva ancora parlato Bobo Maroni, l'altro strenuo oppositore, che se l'è cavata così alle domande dei giornalisti: «Non so cos'è la messa in prova. Mai sentita». Poco incoraggiante. Sopravvive l'ipotesi di limitare la «messa in prova» ai reati minori, ma non è detto. «Si è lasciato ad Alfano il compito di valutare la norma, con il limite di 2 o massimo 3 anni di pena. Ovvero per pene per cui attualmente nessuno va in carcere vi-

sto che già esiste l'istituto dell'affidamento sociale», ha detto ancora La Russa.

Il governo insomma manda in soffitta ogni proposta, pur sponsorizzata dall'Anm, che lo possa fare apparire lassista e piuttosto rilancia con nuove carceri. Ieri sera, di nuovo, Alfano è andato da Berlusconi. Due ore di colloquio per ritrovare la coesione perduta. Alfano comunque oppone i suoi modi più gentili a chi gli spara addosso. «Sulla giustizia - dice - la maggioranza è molto compat- ta. Nel vertice abbiamo preso la decisione politica di procedere alla costruzione di nuove carceri come risposta al problema del sovraffollamento». Non è

un mistero che però si sia sfogato con i suoi. «Ma come... Sono io che ho portato questa idea al vertice e leggo che tutti dicono di averlo proposto loro?».

Il governo, per le nuove carceri, vorrebbe coinvolgere capitali privati. Qualcuno azzarda: si potrebbero scambiare vecchi penitenziari nei centri storici, in aree pregiate, contro nuove costruzioni. C'è poi il tentativo di risparmiare sugli anacronismi della giustizia: Alfano e Brunetta hanno firmato un protocollo per trasmettere via mail le notifiche agli avvocati e per le comunicazioni telematiche tra polizia e magistratura. «Questo governo sta provando davvero qualcosa di nuovo», dice Enrico Costa, Pdl.

